Settimana sindacale

Le riforme dello «Stato padrone»

Mercoledì tutta l'Italia è rimasta senza treni. I passaggi a livello erano incustoditi, il traffico paralizzato: perchè? Cosa ha fatto riunire i tre sindacati dei ferrovieri, divisi da molti mesi; chi li ha spinti ad agire? Lo spunto è venuto dal mezzo miliardo dato dalle FS come premio «fuoribusta» a duemila alti funzionari, mentre il ministro dei Trasporti nega quattrini agli altri lavoratori. La responsabilità dello sciopero è tutta del governo. Parole di condanna sono venute da La Malfa come dal segretario della CISL. I ferrovieri hanno ribadito nei fatti questa condanna.

Sono mesi che ministri e sindacati discutono sulla riforma delle FS e sul riassetto del trattamento per i ferrovieri. La CISL e la UIL, dopo il loro accordo separato col governo sul conglobamento per gli statali, avevano disertato le lotte, accettando il blocco della spesa pubblica. La CGIL aveva ripetuto che il conglobamento non è un aumento, e che non si poteva fare una riforma dell'azienda ferroviaria senza riformare stipendi e qualifiche. Il governo ha invece portato avanti una riforma silenziosa: blocco delle assunzioni, licenziamenti negli appalti, punizioni agli scioperanti, propaganda sindacale censurata, servizi FS ceduti a privati. Ultimo atto di questa sotterranea ristrutturazione — fatta da tecnocrati nell'interesse dei monopoli — è stato il premio ai funzionari, che si erano astenuti dagli ultimi scioperi e che avevano preparato tale riforma. Così, insieme alla categoria, è «scoppiata» nuovamente tutta la vertenza, e questa volta in modo unitario. I sindacati hanno già preannunciato un altro sciopero.

Altre agitazioni sono in corso nel pubblico impiego, confermando l'esigenza di una riforma democratica della burocrazia che sia basata su un trattamento rinnovato e su un nuovo rapporto per i lavoratori. Come già quelli delle Ferrovie (bastonati dai poliziotti) hanno protestato contro i «fuoribusta» gli impiegati della Corte dei conti. Al Comitato per l'energia nucleare si è scioperato poichè il governo ha bloccato la perequazione. In agitazione sono i vari ministeri (Finanze, Tesoro, Bilancio, Partecipazioni statali, Lavori pubblici, Difesa, Agricoltura, Lavoro) e altri settori ancora: Monopoli di Stato, Azienda strade, Enti lirici, Belle Arti, Università, Vigili del fuoco. Una lotta analoga è quella dei 20 mila medici, aiuti e assistenti ospedalieri, i quali hanno scioperato per tre giorni tornando a rivendicare dal governo un trattamento fisso, un orario pieno e una riforma sanitaria.

Ma altre lotte sono in corso, contro gli indirizzi privatistici della politica governativa. C'è stato un nuovo sciopero al cantiere navale S. Marco di Venezia, di cui il Piano quinquennale prevede la chiusura come per l'Ansaldo della Spezia. I 40 mila telefonici, dipendenti dell'IRI, hanno continuato a scioperare per il contratto, manifestando a Roma. I 100 mila marittimi torneranno a bloccare le navi nei porti italiani e stranieri per ottenere un miglioramento della pensione, ferma dal '57; intanto il governo ha presentato un inaccettabile progetto-legge sul pensionamento, che prevede nuovi salassi al Fondo INPS e nuovi sacrifici degli operai in favore di altre categorie.

Con numerosi scioperi, con l'occupazione dei pozzi, e con una «marcia» di 80 chilometri, i minatori della Carbosarda hanno finalmente ottenuto dall'ENEL il passaggio di tutti gli impianti e di tutti i dipendenti all'azienda statale. Insufficienze nell'azione governativa hanno espresso varie altre vertenze. Per esempio, i treni mancano da 20 giorni dei servizi di ristoro, di cuccette e di vagoni letto, perchè l'apposita Compagnia internazionale — finanziata dallo Stato italiano — non intende rinnovare il contratto ai dipendenti. Insoddisfacente è pure il modo col quale il governo affronta, negli incontri coi sindacati e coi padroni, il problema delle trasformazioni nell'industria tessile. Insoddisfacente (per non dire peggio) il silenzio governativo sulle serrate tipo Marelli o sulle provocazioni tipo Italgas. Tanto più insoddisfacente se si pensa che in questo periodo, nonostante che l'economia si riprenda e i bilanci delle società per azioni siano tutt'altro che *congiunturali*, ben poco dissimile appare l'atteggiamento dello Stato da quello del padronato nelle questioni del lavoro.

a. ac.

Verso la conferenza operaia

Troppo deboli alla Piaggio partito e sindacato Quali sono le ragioni?

Impegnato documento preparatorio dei comunisti di Pontedera - Sabato prossimo il dibattito - Una chiara analisi della situazione del complesso

«Nella preparazione della conferenza di fabbrica noi chiediamo a tutti l'impegno e la partecipazione a discutere, a mettere a confronto, a polemizzare con le nostre idee, certi come siamo che da questo dibattito non solo noi usciremo rafforzati, ma ne guadagnerà l'intera classe operaia della Piaggio e con essa Pontedera, il progresso e la democrazia del nostro paese» Sono queste le ultime parole del documento elaborato dai comunisti della fabbrica delle «vespe» per la conferenza operaia che si terrà sabato nel centro toscano Già questa frase indica l'ampio respiro politico con cui i compagni della Piaggio hanno preparato i temi della loro assise. Ma il documento interessa in particolare per la chiarezza con cui affronta la situazione della azienda e le sue prospettive in relazione con l'attacco padronale contro i salari e i livelli di occupazione, con la politica economica del centro-sinistra, con le insufficienze del partito e delle organizzazioni sindacali.

Ad una esauriente elencazione delle vicende sindacali di questi ultimi due anni, che hanno portato al licenziamento di 500 lavoratori, ad una drastica riduzione delle ore di lavoro (15 18 mila lire mensili in meno per gli operai, 280 milioni in meno per l'economia locale) le tesi dei comunisti Piaggio fanno seguire, infatti, una minuzioso analisi della linea capitalistica e governativa, fondata essenzialmente sulla compressione dei salari, per addentrarsi quindi in un esame particolareggiato della politica aziendale del «re della vespa» il quale, per molti anni, «ha realizzato profitti che hanno superato il miliardo al mese».

Lo studio dei compagni di Pontedera rivolge, a questo punto, una serie di accuse a Piaggio, rilevando fra l'altro come egli abbia esportato ingenti capitali impiantando nuove fabbriche in Francia, Spagna, Belgio, Germania, Brasile e India, e lasciando praticamente prive dei necessari investimenti le fabbriche di Pisa e Pontedera, dove tuttavia, pur con un organico assai ridotto e con meno ore lavorative, la produzione è rimasta ai livelli del 1962.

Ma l'appunto mosso al padrone non è di natura moralistica. «Piaggio — dice il documento — ha seguito l'inesorabile legge dell'accumulazione capitalistica. La nostra constatazione di fondo, dunque, è rivolta al sistema monopolistico, che crea crisi e squilibri e pericolo di guerra».

La lotta non può che prendere l'avvio da questa impostazione, come del resto è avvenuto nel '62-63 quando la politica di sfruttamento e di bassi salari condotta dall'azienda fu messa in crisi dalla grande battaglia contrattuale. Quella è stata l'espressione più alta della riscossa operaia, che aveva creato i presupposti per una svolta nel rapporto fra i lavoratori e l'azienda. «Ma forse — affermano i compagni della Piaggio — non si è stati capaci di approfondire la portata del successo e il lasciarsi prender la mano dal padrone ha impedito che una serie di rivendicazioni e di aspetti del lavoro fosse contrattata come era necessario».

E' qui che il documento esamina in modo autocritico l'attività del partito e dei sindacati, rilevando anzitutto l'esigenza di «spiegare perché i lavoratori della Piaggio sono giunti a rinunciare alla lotta nel luglio 1964 e hanno preso parte in misura limitata allo sciopero contro i licenziamenti del 22 gennaio scorso». Fra le cause dell'insufficienza del movimento operaio nella fabbrica i compagni indicano, in particolare, il ritardo con cui sindacati e partito hanno avvertito i mutamenti introdotti nel processo produttivo e l'assenza di una lotta articolata nella fabbrica che imponesse l'applicazione del contratto nei suoi vari aspetti. Essi considerano, inoltre, negativo il fatto che siano state condotte, a distanza di anni, lotte a lunga scadenza incentrate quasi esclusivamente sul salario diretto, mentre bisognava battersi per la contrattazione dei tempi di cottimo, per i ritmi sempre più accelerati di lavoro, contro il regime da caserma.

Altri elementi negativi sono rappresentati, infine, dalla mancanza di un rapporto continuo del partito e del sindacato con le giovani leve operaie e dalla scarsa capacità di difendere e portare avanti le conquiste ottenute.

Le organizzazioni di classe sono oggi in difficoltà, alla Piaggio, soprattutto per queste debolezze, ma i comunisti si rifiutano di credere che i 6 mila lavoratori del complesso, i quali nel 1962 furono all'avanguardia dei metallurgici italiani, «abbiano perduto tutta la loro capacità di lotta e tutta la loro combattività». «L'azione del padrone — affermano —, il ricatto e il timore di perdere il posto di lavoro, la oscurità e complessità del momento politico, la speranza prima e poi la confusione e il condizionamento creati dal centro sinistra, così come la falsa contrapposizione tra rivendicazioni salariali e occupazione, e la divisione fra i sindacati, hanno determinato nella coscienza di ogni lavoratore problemi gravi che non è facile risolvere e che hanno portato all'insuccesso della lotta contro i licenziamenti. Ma se tutto questo è vero — sottolinea il documento — è anche vero che è mancata una nostra elaborazione per dare una prospettiva chiara e uno sbocco positivo all'azione dei lavoratori».

«Questo a nostro parere — scrivono i comunisti della Piaggio — è stato il grosso limite che ha favorito le posizioni opportuniste e rinunciatarie della CISL e della UIL». Ed è precisamente il limite che occorre superare non solo sul piano sindacale, ma anche per dare alla lotta nella fabbrica uno sbocco politico generale.

Massiccia partecipazione dei telefonici alla lotta

Sullo sciopero contrattuale che dal 1. aprile sta impegnando i 43 mila telefonici la FIDAT-CGIL ha redatto un comunicato in cui rileva la massiccia partecipazione — oltre il 93 per cento — dei lavoratori alla lotta. La fase di scioperi articolati che si concluderà martedì ha «dimostrato che esistono le condizioni per imprimere al movimento la necessaria intensificazione e incisività, anche se la lotta nelle sue prospettive dovesse presentarsi di lunga durata». Il 21, conclude la nota, si riuniranno le segreterie della FIDAT CGIL, SILTE CISL e UILTE UIL.

MARITTIMI. — I 100 mila marittimi attueranno nuovi scioperi dal 2 al 13 maggio per l'immediato aumento delle pensioni marinare e per la riforma del sistema pensionistico. Rimarranno ferme le navi in partenza dai porti italiani ed esteri secondo modalità ancora da definire.

OSPEDALIERI — Il 24 si svolgerà una riunione «triangolare» convocata dal ministro della Sanità per tentare una soluzione della vertenza dei medici ospedalieri.

ALIMENTARISTI — Il 3 maggio riprenderanno le trattative tra sindacati e Confindustria per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle industrie di conserve vegetali.

Belgio: chiusi gli aeroporti per sciopero del personale

BRUXELLES, 17.

Uno sciopero del personale degli aeroporti in Belgio è stato effettuato al cento per cento tanto che stamane si sono dovuti annullare tutti i voli dagli aeroporti di Ostenda e di Bruxelles.

La maggior parte dei voli in arrivo sono stati deviati sugli aeroporti dei paesi vicini.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice-direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11.250 - **RINASCITA** annuo 5.000; semestre 2.600. Estero annuo 9 000; sem 4.700 **VIE NUOVE** annuo 5 500; semestre 2.800 Estero: annuo 10 000, semestre 5 100 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22 000 - (Estero): 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G A T E ROMA - Via dei Taurini n. 19

Primo successo della lotta

Per la SIRMA convocate le parti dal prefetto

Martedì i 700 operai torneranno al lavoro

VENEZIA, 17.

Dopo un mese di lotta operaia si è aperta oggi, per la «vertenza Sirma» una possibilità concreta di soluzione. Alla vigilia della manifestazione annunciata per il giorno di Pasqua in piazza S. Marco il prefetto ha effettuato oggi un sondaggio tra le parti. Sono stati sentiti separatamente, a Ca' Corner, i dirigenti delle organizzazioni sindacali CGIL e CISL e i rappresentanti dei padroni FIAT. La mediazione si è rivelata difficile dal momento che si è stentato a superare certe pregiudiziali. Ad ogni modo, dopo poco le 14, il prefetto si è impegnato a convocare ufficialmente le parti «per una disamina completa della situazione». L'incontro avrà luogo sabato 24 aprile, alle ore 17, presso la sede di Ca' Corner. E' stata inoltre concordata la consegna al prefetto, per martedì prossimo, di un *memorandum* preparato dai sindacati e dalle Commissioni Interne delle due aziende SIRMA sulla vertenza in corso. In attesa dell'incontro ufficiale tra le parti, gli operai della SIRMA rientreranno in fabbrica nella mattinata di martedì 20. E' stata anche sospesa la manifestazione che i 700 lavoratori della SIRMA e i loro familiari si apprestavano ad attuare il giorno di Pasqua in piazza S. Marco

Lo sviluppo della situazione è stato esaminato oggi pomeriggio alla C d L. di Mestre e alla CISL di Marghera in due separate assemblee di lavoratori. La linea prospettata dalle due organizzazioni sindacali è stata approvata. Nello stesso tempo s'è sottolineato come l'incontro promosso dal prefetto costituisca un primo successo positivo della lotta intrapresa oltre un mese fa contro i licenziamenti. Nella mattinata odierna il Patriarca di Venezia aveva accennato, nella sua omelia pasquale, al «doloroso problema della SIRMA» esprimendo la propria solidarietà agli operai e sottolineando l'azione svolta in loro favore dai parroci della diocesi.

Scioperano a Salerno i filovieri della SOMETRA

SALERNO, 17.

Gli 800 filotranvieri della SOMETRA, la grossa società di trasporti salernitana da mesi in stato fallimentare, hanno ripreso con rinnovato vigore la lotta per la pubblicizzazione dell'azienda. Ieri, infatti, hanno effettuato uno sciopero paralizzando completamente il traffico filoviario in tutta la fascia territoriale della provincia servita dalla SOMETRA. Ciò per il mancato trasferimento dell'azienda al Consorzio degli enti pubblici che si sarebbe dovuto avere pochi giorni fa, e precisamente il 12 aprile. A provocare il rinvio è stato lo stesso Consorzio per la pubblicizzazione, creando così una situazione gravissima. Una pesante responsabilità, quindi, ricade sui dirigenti del Consorzio i quali non hanno voluto impegnarsi a reperire i fondi e non hanno voluto dare la garanzia necessaria per la fidejussione. Si trattava infatti di versare una prima rata di trecento milioni e la rimanente somma rateizzata. La verità è che dietro questo rinvio si nasconde una precisa volontà di far fallire la pubblicizzazione e, nello stesso tempo, di svuotare di contenuto lo stesso ente consortile.

E ciò avviene in un momento in cui la stessa unità dell'azienda viene minata dalla concorrenza di altre società private di trasporto, approvate per di più dalla giunta comunale di Salerno, e mentre da parte della direzione dell'azienda viene operato un nuovo pericoloso tentativo di ridimensionamento con la soppressione di alcune linee e corse.

Nella stessa mattinata alcune commissioni interne dei cantieri edili e delle fabbriche della città si sono portate in Prefettura per esprimere lo sdegno dei lavoratori per la manovra in atto da parte delle forze che spingono per una soluzione privatista. Contro il rinvio hanno preso posizione anche i partiti democratici, che hanno convocato per giovedì prossimo una riunione dei consiglieri comunali di sinistra della provincia onde sviluppare alcune iniziative unitarie.

Nucleari: intenso programma di scioperi

I quattromila nucleari attueranno giovedì una giornata di lotta; altre due ore venerdì; mezza giornata martedì 27. Da mercoledì 28 i ricercatori, i tecnici, gli amministrativi e gli operai di tutti i Centri nucleari inizieranno un'azione di protesta ad oltranza Queste le decisioni del consiglio direttivo del Sindacato autonomo nucleari che ha reagito fermamente al disinteresse del ministro dell'Industria Lami Starnuti, al quale il SANN aveva inviato un telegramma — rimasto senza risposta — invitandolo a rispettare gli impegni già assunti. I nucleari hanno già scioperato due ore mercoledì, giovedì e venerdì scorsi contro la decisione dell'on. Lami Starnuti di non estendere alla categoria — contrariamente a quanto era già stato concordato — il riassetto degli stipendi e delle qualifiche.

AL SERVIZIO DEI SORDI
Affidate il problema del vostro udito ad Ampliton, la più importante organizzazione europea per l'applicazione di protesi acustiche.
■ 18 FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTA'
■ 500 CENTRI ACUSTICI IN TUTTA ITALIA
Visitateci, telefonate oppure richiedete l'invio, GRATIS e senza impegno, di un libro illustrato sulla sordità.
ampliton ROMA - Via Veneto, 7 Telef. 470.310 - 474.900

IL BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Fondi patrimoniali e riserve: L. 22 842 517.171
Riserva speciale Cred. Ind.: L. 7.745.754.018
comunica alla Clientela che nella
XLIII FIERA DI MILANO
funziona un proprio sportello per le occorrenze bancarie degli Espositori e dei Visitatori
Padiglione BANCO DI NAPOLI
VIALE INDUSTRIA - Ingresso PORTA DOMODOSSOLA

Un grande avvenimento culturale
L'edizione italiana della
Storia Universale
dell'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'URSS
10 volumi di grande formato, migliaia d'illustrazioni ed oltre 200 carte storiche a colori.
Un'opera originale moderna che ha il pregio di uscire fuori dal quadro della tradizione eurocentrica, e ci offre una storia veramente mondiale, dalla formazione della comunità primitiva ai nostri giorni
Un'opera che oltre alla storia politica comprende vasti accenni alla struttura economica e sociale alla origine e alla storia delle religioni, alla storia delle scienze, della letteratura e dell'arte.
Richiedete oggi stesso le condizioni dell'offerta speciale di prenotazione alla
ODEL - Via Comelico, 3 - MILANO - Tel. 57.39.07

BAGNO QUOTIDIANO Igiene perfetta con liquido CLINEX PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

noi donne LEGGETE

POLJOT e WOSTOK
Fornitevi dell'orologio applicato alla tuta di LEONOV!
La stessa tecnica degli sputnik garantisce: resistenza precisione durata
Importatore INTERCOOP s. r. l.
ROMA - VIA GUATTANI, 9 - Tel. 850.190
In vendita presso i migliori orologiai

LAVABIANCHERIA
DOMEX
SUPERAUTOMATICA DI LUSSO
La superautomatica che fa tutto da sé, ed **assicura** un bucato perfetto. Solida, robusta, moderna, la DOMEX è fatta per restare molti anni al vostro servizio e con vostra piena soddisfazione. **Infiniti programmi di lavaggio per qualsiasi tessuto, anche il più delicato.**
MODELLO L4
Lava Kg 4 di biancheria asciutta. Facilmente spostabile mediante ruote azionate da pedale frontale.
MODELLO L6
Lava Kg 6 di biancheria asciutta Facilmente spostabile mediante ruote azionate da apposita leva.
un acquisto fatto per la sicurezza e per il tempo!
Concessionaria e distributrice esclusiva per l'Italia
TELEFUNKEN
Radio Televisione S.p.A. - Milano - P.le Bacone, 3